Anno VIII. Udine — Venerdì 23 Maggio 1890. N. 122.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

(Abbonamento postale)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

SPEDALITÀ AUSTRIACHE

(Continuazione e fine)

A Trieste per esempio, nessun tempo basta, e senza esplicita accettazione del comune non si diventa mai cittadini, e Trieste manda sempre i conti delle spedalità al comune di origine.

Ma dunque queste normali austriache non dovrebbero valere che per far pagare i poveri comuni? Mentre che pei numerosi emigranti che vanno in Baviera, alla Repubblica Argentina, nei Principati Danubiani e in Francia non arrivano mai polizze ospitaliere, valendo il patto di reciprocità espresso o tacito, ed il principio che chi usufruisce dell'opera dell'uomo è chiamato anche a soccorrerlo nelle malattie, capitano le polizze dall'Austria, perfino da coloro che si sono colà stabiliti da tempo immemorabile. E il Governo si affatica con mezzi coattivi, che dovrebbero essere impiegati soltanto quando esiste un obbligo evidente, una base veramente giusta e legale, a far pagare ai nostri comuni le spese di cura agli ospedali austriaci.

La provincia di Udine, che ricorse più volte inutilmente, avrebbe tentato una lite con fiducia di successo; ma è stata trattenuta dallo spettro del *conflitto di giurisdizione*. Ora mettiamo insieme tutte queste cose: trattamenti eccezionali per le provincie venete e di Mantova, normali austriache, ritenute leggi internazionali ed eseguite coattivamente dai prefetti, impossibilità di adire ai tribunali, e si dica *che noi* possiamo vantare di godere la libertà, di godere della giustizia.

In base alle normali austriache noi siamo riscossi ingiustamente, le nostre rappresentanze comunali e provinciali protestano, di queste proteste non si tien conto, e contro questa esazione non si può ricorrere ai tribunali.

Veda l'onor. presidente del Consiglio di far cessare questo stato di cose che egli stesso ha riconosciuto un'ingiustizia, un'eccezionalità intollerabile, e che nella sua esecuzione, da parte dell'autorità governativa ricorda altri tempi che noi non vogliamo ricordare.

Fortunatamente, egli non può addurre l'eccezione che addusse il suo predecessore alla Camera, vale a dire, che la questione è complessa, perchè dipende dal Ministero dell'interno e da quello degli affari esteri, poichè egli con il ministero degli esteri può intendersi molto facilmente; poichè per buona sorte d'Italia, e di questa questione in particolare, egli tiene ambedue i portafogli. Fu egli stesso che additò la legge delle opere pie come il momento opportuno per risolvere la questione.

Ritengo anzi che a lui riescirà di risolverla diplomaticamente; ma frattanto voglia compiacersi di accogliere la preghiera che io gli faccio in nome di queste provincie e di vari onorevoli colleghi, di porre un termine a questo stato di cose intollerabile; e se ciò non può farsi immediatamente, ad alleviare almeno la sorte dei nostri comuni, come propone la relazione dell'Ufficio centrale con provvedimenti di bilancio e di amministrazione.

Io non faccio mia la proposta della petizione delle provincie dal momento che l'Ufficio centrale non ha creduto di accettarla, e dal momento che io stesso sono persuaso che la questione possa essere risolta amministrativamente senza bisogno di nuove leggi; ma mi affido alla lealtà, al sentimento di giustizia, alla benevolenza dell'onor. presidente del Consiglio verso le nostre provincie, perchè voglia sollevarle da questo ingiusto trattamento che è onore ed interesse del Governo di far cessare.

* * *

L'onor. Crispi presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno in risposta al discorso del senatore Pecile, rimandò la questione alla futura *legge sugli ospedali*; promise di trattare la questione diplomaticamente ed accennò alla difformità dei pareri del Consiglio di Stato, difformità che palesa la insussistenza legale dell'obbligo che si vuol imporre ai comuni, e che si impone anzi in via esecutiva staccando i mandati d'ufficio.

Senatore Pecile. Ringrazio l'onor. presidente del Consiglio e ministro dell'interno di non aver contraddetto al mio discorso, e della lontana speranza datami che la questione possa venire risolta.

Per verità i provvedimenti che si rimandano ad una nuova legge, ordinariamente vanno molto per le lunghe.

D'altra parte mi pareva di aver chiaramente accennato che tanto l'Ufficio centrale, come persone molto competenti ritenevano ed avevano indotto in me la convinzione che non vi fosse bisogno di una nuova legge, ma che la questione potesse essere definita in base alle leggi vigenti.

Che l'onor. presidente del Consiglio, il quale è anche ministro degli esteri, possa risolverla diplomaticamente e con ottimo risultato, non dubito; non occorrerà però che egli tratti con le potenze; basterà che tratti con una sola, coll'Austria, perchè ad altre potenze non si pagano spedalità; e se in un parere del Consiglio di Stato citato dall'Ufficio centrale si parlò di potenze in genere, fu per errore.

Noi paghiamo spedalità alla sola Austria-Ungheria, e la paghiamo in base a quelle ormai famose normali austriache che si sono elevate al grado di leggi internazionali.

Poichè l'onor. presidente del Consiglio prende in mano la questione, io credo di dirigere a lui la petizione delle provincie che era diretta al Senato e non domando niente di meglio che il Governo se ne occupi; ma mi duole che momentaneamente non ho verun conforto attuale da portare a quelle provincie.

Nel 1887 l'onorevole Depretis dispose di un sussidio di L. 30,000, persuaso che bisognava in qualche modo indennizzare i comuni del Veneto dell'onere che sopportavano.

L'onor. presidente del Consiglio, ministro dell'interno nel 1888 dispose anch'egli di L. 24000 per lo stesso titolo, e lasciò sperare che si sarebbe continuato con sussidi finchè la questione fosse definita.

Nel mentre gli ricordo la sua promessa principale che sta scritta negli atti parlamentari, gli ricordo anche questa subordinata di venire in aiuto in pendenza della questione con mezzi di bilancio, come anche dice l'ufficio centrale, a queste provincie le quali sopportano un carico così strano ed ingiusto.

Presidente. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti l'art. 77 nel testo che fu letto.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Un opuscolo per la guerra?!.....

Mandano da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

È uscito in luce un opuscolo politico scritto dal deputato Dreyfus, direttore della *Nation*, intorno alla attuale situazione europea e alle convenienze della Francia. L'opuscolo sostiene una tesi antipatica e produce naturalmente una viva sensazione nel pubblico.

Figuratevi che il Dreyfus sostiene la necessità che la Francia dichiari immediatamente la guerra alla Germania onde profittare del momento favorevole, che, secondo l'autore dello scritto, deriva dalle attuali condizioni generali d'Europa.

Il Dreyfus dimostra che il momento è favorevole per considerazioni economiche, diplomatiche e militari.

Crede il Dreyfus che la Russia aiuterà la Francia.

In ogni caso questa basterà da sola. Gli eserciti d'Italia e d'Austria non potranno arrivare in tempo. Ogni ritardo — dice l'autore — frapposto a dichiarare questa guerra sarebbe dannoso! Non ho bisogno di dirvi che l'inopportuno grido di guerra non può trovare il suffragio delle persone equanimi e dei patriotti, che non vogliono mettere la patria in nuovi pericoli.

L'opuscolo non ha grande importanza e forse farebbe anche minor rumore di quello che fa, se non fosse uscito proprio in questi giorni, nei quali tutti gli animi sono rivolti alla pace. I giornali fanno pochi commenti. L'*Evènement*, di cui sono noti i desideri di rivincita, si associa alle " patriottiche aspirazioni „ del Dreyfus; ma crede che convenga aspettare ed essere sicuri della Russia. L'*Eclair* pubblica la relazione di un colloquio avuto da un suo redattore con Lanessan, il quale giudica questa pubblicazione " intempestiva » (manco male!) L'*Egalité*, socialista, protesta contro " i massacri premeditati per gli interessi borghesi. »

Questo opuscolo del Dreyfus può fare il paio con la famosa " carta geografica dell'Europa „ inventata dal deputato Laur come spauracchio pei francesi. È tutta una propaganda per la guerra, a cui partecipa pur troppo una parte, sebbene piccola, dell'opinione pubblica francese. Auguriamoci che i rispettivi Governi sappiano paralizzarne gli effetti mediante un indirizzo nuovo di politica conciliatrice.

Le importazioni e le esportazioni.

Il ministero delle finanze ha pubblicato lo specchio del commercio di *importazione* ed *esportazione* al I corrente maggio.

Nello scorso mese d'aprile si importarono nel regno lire 120,925,674 di merci con una diminuzione di L. 1 087,468 sul mese d'aprile del 1889. Si esportarono merci per lire 76,232,816 con una diminuzione di lire 6,095,494.

Dal 1. gennaio 1890 al 1. corrente maggio le *importazioni* raggiunsero il valore di lire 455,131,681 con un aumento di lire 35,298,609 sul corrispondente periodo del 1889. Le *esportazioni* furono di lire 289,084,190 con una diminuzione di lire 28,617,998.

L'esportazione degli spiriti, olii e bevande fu in diminuzione di lire 21,708113

Fu in aumento l'esportazione dei prodotti chimici per lire 1,717,579; della canapa e lino per lire 3,407,393: della ceramica per lire 2099,272; dei prodotti vegetali per lire 1,644,399; degli animali per lire 2009,468.

I dazi doganali furono in aumento per lire 5347,504; le sopratasse di fabbricazione per lire 2,352,687.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera appena finita la lettura del processo verbale, domanda la parola, e ottenutala dice:

«Ieri il presidente del Consiglio alludendo ai suoi avversari disse che non li curava, ma li disprezzava; ora io, avversario di Crispi, dichiaro di non ritenermi offeso da *quelle* parole. Esse sono l'espressione del risentimento di un uomo cui pesa la *generosità* degli avversari.

Biancheri osserva all'on. Nicotera che le parole del presidente del Consiglio non riferivansi ai suoi colleghi, ma avevano un significato generale.

Crispi: Ringrazio l'on. Presidente di aver interpretato fedelmente il mio pensiero e debbo poi osservare che le mie parole non si riferivano all'on. Nicotera che parlò dopo di me.

Cavallotti: — Domando la parola per fatto personale.

Biancheri: Ha facoltà di parlare l'on. Cavallotti.

Cavallotti: — Queste parole mi addolorano. " Se Nicotera parlò dopo di Crispi, io parlai prima.

" Queste parole evidentemente sono dirette a chi prima di Crispi aveva parlato.

" Credo che tali parole siano un riflesso più del suo temperamento che del suo onore.

" Ricordo che Crispi nel 1880 telegrafò il suo disprezzo per il Ministero Cairoli del quale faceva pur parte l'onor. Miceli che oggi siede al banco ministeriale assieme a Crispi.

Crispi: Le mie parole non erano punto dirette a Lei.

" Quanto al telegramma a cui Ella allude esso non si deve alla mia iniziativa, ma fu una risposta necessaria. „

Cavallotti: — Comunque, dichiaro che le parole del presidente del Consiglio non potranno arrivare fino a me.

Così l'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Si approvano gli articoli dal 22 al 29, e quindi si leva la seduta verso le 7.

COSE D'AFRICA

Un bando del generale Orero.

Telegrafano da Massaua che il generale Orero pubblicò all'Asmara ed in altri paesi un bando annunziante la pace avvenuta con ras Mangascia e l'obbligo della reciproca consegna dei ribelli secondo l'art. XIII del trattato dell'Italia coll'Etiopia in data 2 maggio 1889.

L'Editto Mangascia, pubblicato il 18 corr. di là del Mareb nelle provincie assegnate a Mesciascià annuncia a nome e per ordine di Menelik la pace stabilita fra il Ras e gl'italiani, e che Menelik diede a Mesciascià il governo di Adua.

Invita tutti gli abitanti a star tranquilli, a ritornare ai loro paesi ed alle loro case, a lavorare la terra, non cercando negli altri paesi il grano degli altri.

Intima poi a tutti i ladri e briganti che devastarono il paese, a non farsi più trovare presso le case dei contadini e ordina ai capi provincia di sorvegliarli e punirli severamente, avvertendo che basterà per dar sentenza contro il colpevole, la sola denuncia dell'accusatore.

IN ITALIA

I piani della difesa di Genova e del litorale venduti.

In seguito a un telegramma di un nostro ambasciatore accreditato presso una potenza vicina, venne ieri arrestato negli uffici del Genio militare a Genova, con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo G. Mastacchi, impiegato straordinario, applicato alla sezione: *Disegni e rilievi topografici*.

L'imputazione per cui l'arresto fu operato è quella, di avere il Mastacchi venduto alla potenza vicina i piani di difesa di Genova e del suo litorale.

L'arresto avvenne ieri alle 2 e mezzo pomeridiane per opera di un delegato accompagnato da quattro agenti in borghese, presentatisi all'ufficio nel Padiglione dell'Arco, quasi vicino alla chiesa di Santo Stefano e fatto chiamare il Mastacchi da un inserviente, lo invitarono senz'altro a seguirli.

Il Mastacchi a tutta prima fece l'indiano, adducendo un equivoco di persona ma messo alle strette impallidì e non trovò risposte.

Senza complimenti, preso in mezzo dagli agenti, venne formalmente dichiarato in arresto e tradotto alle carceri a disposizioni dell'autorità giudiziaria.

L'inchiesta sui fatti di Conselice.

Il Ministero ha incaricato il senatore Canonico, l'ispettore Bertarelli nonchè un consigliere presso la Corte d'Appello di Roma, di procedere ad una inchiesta sui fatti di Conselice.

La Commissione partirà domani per Conselice.

Le risaiuole di Ravenna.

Ieri trecento risaiuole tornarono sulla piazza Vittorio Emanuele. Una commissione di sei donne fu ricevuta dalla giunta che pure si interpose presso i proprietari.

Alle 5 e mezzo la commissione delle risaiuole annunziò alle compagne di avere ottenuto l'aumento della paga ad una lira al giorno e la riduzione delle ore di lavoro a dieci. La notizia fu accolta da applausi. La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Edizione corretta di variazioni.

È stata distribuita una edizione corretta della nota di variazioni allo stato di previsione delle spese del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91.

Nella prima nota di variazione, al capitolo 9 " corpi di cavalleria „ si proponeva una minore spesa di lire 98,000; nell'edizione corretta, questa diminuzione è segnata in lire 86,000.

Pel corpo e servizio sanitario era proposta una minore spesa di lire 182,200; si propone adesso una spesa minore di lire 182 mila e 200. "

La minore spesa delle scuole militari complementari da 16,000 è portata a 19,000.

Al capitolo 26 " vestiari e corredi alle truppe ecc. „, era proposta una minore spesa di lire 336,350; nella edizione corretta è segnata invece una minore spesa di lire 329,900.

La minore spesa per il " pane e viveri alle truppe „, da 2,546,300 è fatta scedere a 2,516,650; quella pel casermaggio da lire 363,000 a 359,900.

Il conto finale porta sempre la economia di lire 10,002,330.

« La Tribuna. »

Mandano da Roma all'*Adige* che le voci di vendita del giornale *La Tribuna* si riducono a questo: che il Comitato direttivo politico, presieduto dall'on. Baccarini, alla vigilia delle elezioni politiche assumerà la permanente inspirazione del giornale, restando impregiudicata la questione della sua proprietà.

Prete contro un principe.

Il principe deputato Baldassare Odescalchi condusse recentemente in Roma dall'Ungheria *un coltissimo prete* incaricandolo dell'istruzione di suo figlio. Il prete, avendo manifestato delle avanzate opinioni socialiste, il principe licenziollo. Il prete intenta ora lite al principe per risarcimento.

ALL'ESTERO

L'Esposizione agricola internazionale di Vienna.

All'Esposizione agricola internazionale di Vienna, di giorno in giorno va sempre crescendo il numero dei visitatori.

In seguito all'importanza che l'Imperatore ha dato al padiglione italiano, visitandolo pel primo, esso è copiosamente e continuamente visitato, ma, non essendovi esposto nulla d'importante, i visitatori vanno via muti e disillusi, convinti che l'Italia poteva fare di più o di meglio.

Le divisioni più visitate e più ammirate dell'Esposizione, sono quelle dei cavalli, dei cani, delle galline e degli

uccelli, la quale è copiosissima e ricchissima d'ogni specie.

— È stato venduto un cane di razza nord americana con pelo lungo bianco a chiazze nere, dell'altezza di un metro e 5 centimetri per 25,000 fiorini.

Accoglienze festose a Carnot.

Il presidente Carnot è arrivato ieri a Montelimat. *La folla lo acclamava calorosamente.* Il senatore Loubet, sindaco pronunciò un discorso affermando l'andamento delle popolazioni alle istituzioni repubblicane. Carnot rispondendo disse che la sua missione è di difendere la repubblica forte, tollerante, ed onesta quale la vogliono le popolazioni.

Egli giunse quindi ad Avignone accolto da grida di *Viva Carnot! Viva la repubblica! Viva i canali del Rodano!...*

Il processo per la cospirazione bulgara.

L'interrogatorio degli accusati e testimoni nel processo Panitza, continuò ieri fino a sera.

Domani cominceranno le arringhe.

DALLA PROVINCIA

Banca Cooperativa di Cividale *(Società Anonima).*

È aperto il concorso a tutto 15 giugno 1890 al posto di Direttore di questa Banca con l'annuo stipendio di lire 2000 nette da I. R. M.

L'eletto dovrà prestare cauzione.

Per necessari schiarimenti rivolgersi alla Banca.

Cividale 20 maggio 1890.

Il Presidente
R. Morgante

Il Segretario *G. Trevisani*

Sciopero di manovali ferroviari. Ieri mattina 70 manovali avventizi, addetti ferroviari fra Codroipo e Pasian Schiavanesco, si misero in isciopero, chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento della mercede giornaliera.

Fu operato l'arresto di vari promotori dello sciopero, che volevano costringere altri operai ad abbandonare il lavoro.

Ladri arrestati. Furono arrestati Bellitto Silvestro ed Angelo per aver rubato il legname col quale era costrutto un ponte per i pedoni sul torrente *Settimana*, causando un danno di L. 100 al comune di Claut.

CRONACA CITTADINA

Atti della giunta amministrativa. Nella seduta di ieri, la giunta amministrativa prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del civico ospedale di Udine riguardante la fornitura a trattativa privata delle opere tipografiche per un nuovo biennio.

Approvò la delibera della congregazione di Carità di Venzone relativa a capitalizzazione di partita livellaria affrancata.

Idem del Consiglio amministrativo dell'ospedale di Sacile, riguardante rifusione e compenso per occupazione di fondo affittato e conseguente preventivo scioglimento del fitto.

Approvò il consuntivo 1886 del Monte di Pietà di Palmanova.

Idem da 1882 a 1889 della congregazione di *carità* di S. Odorico pel legato Antivar.

Idem 1888 dell'ospitale civile di Udine per la commissaria Piani.

Idem 1889 del Monte di pietà di Pordenone.

Idem 1887 e 1888 della congregazione di Carità di Nimis.

Idem 1888 dell'orfanotrofio Tomadini di Udine, approvò la permuta di fondo, di ragione dell'opera pia Cojaniz di Tarcento, col comune di Casarsa pel miglioramento di una strada vicinale.

Approvò la delibera dell'amministrazione dell'opera pia suddetta relativa a riconoscimento di diritto di proprietà immobiliare alla ditta Miconi.

Negò nuovamente l'autorizzazione al sindaco di S. Odorico a promuovere lite circa la vertenza colla ditta Picco per l'apertura di un portone sulla piazza del mercato.

Autorizzò il sindaco di Erto-Casso a ricorrere in cassazione in causa ni diritto immobiliare.

Idem di Palazzolo a ricorrere in appello nella causa col comune di Marano Lagunare in punto diritto di pesca.

Sospese la decisione in merito alla delibera del Consiglio comunale di Raccolana riguardante l'affranco dei canoni dovuti dal comune al conte Antonino di Prampero ed all'Abbazia di Moggio.

Approvò la deliberazione del consiglio comunale di Cividale relativa ad elimina di somma a debito di Pesquini Giovanni.

Decise incombere al Comune di Sognacco il pagamento della spedalità in Trieste di Domenico Morgante.

Decise non appartenere al Comune di Udine la nominata Rech Enrica in punto competenza passiva di spedalità.

Ritenne l'appartenenza al Comune di Polcenigo di Luigia Zanolin circa a vertenza spedalizia.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Venzone relativa a concessione di combustibile ad una ditta privata.

Approvò il regolamento del Comune di Moggio per la concessione del combustibile.

Idem la concessione di piante, da parte del detto Comune agli abitanti di Riolada.

Idem del Comune di Barcis ad una ditta

Idem del Comune di Trasaghis ai malgheri dei monti comunali.

Approvò l'assegno delle località pel taglio del combustibile a favore delle famiglie povere di Travesio.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Medun relativa al conguaglio della gestione cholera 1885 86 e gendarmeria austriaca.

Idem del Comune di Barcis riguardante lo stesso oggetto.

Approvò la conferma sessennale e l'aumento dell'annuo stipendio del Segretario comunale di Arta.

Emise provvedimenti d'ufficio per sistemazione del servizio ostetrico nel Comune di Meretto d Tomba.

Approvò la costruzione di un mutuo di favore da parte del Comune di Aviano per la costruzione dei fabbricati scolastici.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Vito d'Asio e Forgaria relative a transazione in punto comproprietà dei beni sul *monte Saetola*.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale riguardante l'impiego provvisorio di danaro.

Decise per la esecuzione d'ufficio del nuovo cimitero di Sacile.

Emise mandato d'ufficio a carico dei comuni di S. Pietro al Natisone e Ravascletto per pagamento di spedalità estere.

Spedalità austriache. L'art. 14 del trattato di pace di Vienna del 1866 stabiliva che i cittadini appartenenti al territorio ceduto, rimanessero allo Stato in cui si trovavano, salvo dichiarazione in contrario entro un anno.

I consoli italiani allo scopo di aumentare il numero nella statistica del regno, si diedero cura di iscrivere come cittadini italiani non solo quelli dei nostri che si trovavano temporaneamente *in Austria*, ed avevano più o meno intenzione di ritornare nelle nostre provincie, ma anche coloro che si erano definitivamente stabiliti nell'impero, si trovavano colà da 30, 40 e 50 anni, si erano colà accasati, avevano visto nascere la seconda e la terza generazione, non avevano più alcun vincolo colla madre patria, e si erano infine completamente denaturalizzati.

Ora avviene che per costoro, pelle mogli, figli e nipoti, gli ospedali austriaci mandano ai Comuni di origine del capo stipite a risquotere le spese di spedalità, che talvolta riescono esorbitanti per alcuni Comuni, spese che le nostre autorità e rappresentanze fanno loro pagare *forzatamente*; avviene pure che l'obbligo della leva è pagato in Italia dai loro figliuoli.

Abbiamo veduto uno di questi individui, chiamato dall'obbligo di leva, giungere a Fagagna senza mezzi, non conoscendo una parola di italiano, avvilito e malcontento, e ci abbiamo chiesto che rinforzo all'esercito italiano presterà costui! Il suo nome è Ziraldo Carlo Enrico di Luigi, figlio di una Strabaiek, Il padre è stabilito definitivamente da 30 anni a Striyovka, distretto di Sbarah, in Gallizia.

Alla società Dante Allighieri la questione!

Dichiarazione.

Alle corrispondenza in data di Latisana 19 corrente contenuta nel N. 119 del giornale «Il Friuli» non ho che una risposta da dare.

È falso che io abbia in Consiglio di Latisana votato contro le proposte Tavani per le semplice ragione che, come consta dal verbale, io non intervenni alla relativa seduta. Quanto alla deliberazione 2 Gennaio passato, della Giunta amministrativa, io non presi parte alla stessa per l'altra pur semplicissima ragione che come consigliere comunale di Latisana, doveva astenermi.

Udine 22 maggio 1890.

A. Milanese

Illuminazione pubblica. Alcuni abitanti del suburbio Venezia, in quella parte del viale che conduce a *porta Grazzano*, ci scrivono per chiedere al Municipio il motivo per cui, dopo tanto tempo che sono nell'oscurità e sospirano la luce, non furono attivate quelle lampade che già da un pezzo vennero deliberate dal Consiglio comunale. *Essi soggiungono, che non domandano* favori ma unicamente che vengano eseguite le deliberazioni della rappresentanza cittadina. E noi trovando giusto il loro desiderio lo giriamo a chi spetta.

Bambina salvata. Jeri verso le sei del pomeriggio, una bambina di circa anni cinque, stava trastullandosi presso la roggia di San Cristoforo ove sua madre lavava della biancheria, *senonchè*, d'un tratto la bambina cadde in acqua. *Grande spavento nella madre*, ma fu nulla, perchè prontamente dagli accorsi la fanciulla venne tratta fuori senza conseguenze, all'infuori di una bagnatura.

Nuovo orario ferroviario. Ecco il nuovo orario ferroviario che andrà in attività col giorno 1 giugno prossimo venturo.

Partenze.

Per Venezia alle ore 1,45, 4,40 e 11,14 ant; 1,20, 5,30 e 8,09 pom.

Per Pontebba alle ore 5,45, 7,50 e 10,35 ant.; 3,25 e 5,16 pom.

Per Cormons alle ore 2,45, 7,51 e 11,10 ant; 3,40 e 5,20 pom.

Arrivi.

Da Venezia alle ore 2,20, 7,40 e 10,05 ant.; 3,05, 5,08 e 11,55 pom.

Da Pontebba alle ore 9,15 e 11,01 ant.; 5,05, 7,17 e 7,59 pom.

Da Cormons alle ore 1,15 e 10,57 ant.; 12,35, 4,20 e 7,45 pom.

Campioni di merci spediti per posta. A seconda della convenzione per l'unione postale, i campioni di merci spediti a mezzo della posta, non devono avere alcun valore commerciale.

L'Amministrazione delle poste del Belgio fa ora conoscere che le sono pervenuti più volte dei campioni aventi un valore reale, i quali per cortese condiscendenza, sono stati respinti ai mittenti senza essere sequestrati come avrebbero potuto esserlo a seconda delle leggi belgh.

Essa avverte però che d'ora innanzi, sequestrerà senz'altro i campioni aventi un valore, considerandoli come importazioni fatte in frode ai diritti doganali.

Barbiere feritore. La notte scorsa, Carrara Riccardo, venuto a diverbio per futili motivi col barbiere Cecconi Carlo, fu da questi percosso con chiave, riportando *lesioni guaribili in* cinque giorni.

Tiri al Piccione. Al concorso internazionale di tiro al piccione che avrà luogo dal 3 al 27 giugno ad Aix les-bains. Ivi sono premi per 20 mila lire, offerti dal Casino Villa dei fiori.

Nello stesso tempo avranno luogo nel l'ippodromo di Marlioz le corse di cavalli.

Calzoleria trasportata. Il sottoscritto avverte la sua numerosa Clientela d'aver trasportato il proprio lavoratorio di calzoleria da via Gemona in via Tiberio Deciani (corte Rizzani) N. 69.

Rende poi noto al pubblico che tale cambiamento non lo ha fatto se non per riguardo alla propria salute.

Udine, 19 maggio 1890.

Demetrio Canal

Comitato friulano degli Ospizi marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la locale Congregazione di carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a *poveri fanciulli scrofolosi d'ambo i sessi.*

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e di appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Consiglio di Leva.

Distretto di Maniago

Sedute dei giorni 21 e 22 maggio.

Abili arruolati in I.a categoria	N.	73
Abili arruolati in II.a categoria	„	2
Abili arruolati in III.a categoria	„	69
In osservazione all' Ospitale	„	7
Riformati	„	30
Rimandati alla ventura Leva	„	19
Cancellati	„	7
Dilazionati	„	7
Renitenti	„	72

Totale degli inscritti N. 286

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Birraria-Restaurant "Friuli." Stasera alle ore 8 e mezzo, grande concerto istrumentale nel giardino della Birraria-Restaurant.

Società Operaia. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Cucchini Michiele, negoziante, che avranno luogo il giorno 24 Maggio ore 8 antim. movendo dalla Casa in Via Bertaldia N. 81.

La direzione

Foglia di gelso. I prezzi della *foglia di gelso spogliata sul mercato* d'oggi oscillarono tra i 25, 28, 30, 32, 33, e 35 centesimi per chilogramma.

Oggi, alle ore 5 antim., dopo breve malattia, munito di i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Michiele Cucchini

d'anni 63.

La moglie ed i parenti, addolorati, danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 maggio 1890.

I funerali seguiranno domani, sabato, 24 corr. alle ore 8 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine, partendo dalla via Bertaldia N. 81 *A.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 5 90	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 23 ore 9 ant.
Bar. rid a 10 altom 116.10 liv. del mare	751.9	7 0.6	751 8	751.4
Umido. relat	93	4)	73	59
Stato d cielo	misto	misto	misto	q sr.
Acqua cad m	2.6	—	0.8	12
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. kil m.	0	2	0	N
Term. cent.ig	16 1	23.7	16 5	13

Temperatura (massima 26.9
(minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico.

Dall'ufficio centrale di Roma. *Ricevuto alle ore 3 pom* del 22;

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario con qualche temporale.

Curiosa Pubblicazione. È curiosa e piccante assai è davvero la nuova pubblicazione di cui ci giunge ora da Arona il primo fascicolo.

Piccante e curioso il titolo: — *Il gran Teatro del Mondo;* — curioso e piccante il Programma, curiosissimo e molto salace il modo con cui sono svolti gli argomenti che l'autore si propone di trattare, che, secondo l'originalissimo programma, sarebbero i seguenti:

a) Brani di Storia = Pizzichi di Biografia — Quadri di Statistica.

b) Sprazzi di Religione — Frammenti di Educazione — Sorsi di Filosofia.

c) Scampoli di Politica — Rantoli di Finanza — Sbruffi di Giurisprudenza e di Leggi.

d) Sternuti di Medicina — Garriti d'Igiene — Granuli di Farmacia — Spruzzi di Veterinaria — Strilli di Agricoltura — Saggi di Cucina.

e) Miracoli di Fisica — Spabigli di Chimica — Spigoli di Geografia — Frantumi di Archeologia — Gheroncelli di Storia Naturale — Frastagli d'Ingegneria.

f) Nèi di Grammatica e lingua — Belati di Lettura — Lampi di poesia — Squarci di Antologia.

g) Centellini di Economia domestica — Briccioli di Arti e Industria — Barlumi d'invenzioni.

h) Schizzi di Libri e Giornali — Solfeggi di Musica e Drammi.

i) Ninnoli di Mode — Raucedini di Galateo — Bozzetti di Professioni — Bisbigli di Tribunali — Rabuffi di Pregiudizi.

j) Segreti e Spropositi — Astuzie e Grullerie.

k) Quesiti ed epigrammi — Indovinelli e Iscrizioni.

l) Sentenze d'argento — Proverbi d'oro.

Questo primo fascicolo che abbiamo fra mano è più che sufficente a far riconoscere nell'autore una profonda erudizione, un ingegno non comune, una felicità ed eleganza di scrivere molto rara in oggi. Anche dal lato della stampa nulla v'è a desiderare. Raccomandiamo tale pubblicazione ai nostri lettori Costa L. 4 e si pubblica in Arona dal premiato Stabilimento Tipografico Brusa e Marchi.

Astronomia popolare

Si verifica in questi giorni una combinazione astronomica di non frequente occorrenza, e della quale è opportuno il far menzione nei giornali, per amore di una facile istruzione del popolo, non disgiunta da qualche diletto.

Sono visibili nella sera i quattro grandi pianeti: Venere, Giove, Marte, e Saturno. Non esistono altri corpi celesti più brillanti di questi, ad eccezione del Sole, della Luna e della stella fissa *Sirio, che si ammira specialmente nelle* notti invernali, e dell'altra stella fissa Canopo, la quale non si vede mai nei nostri climi. Venere e Giove splendono agli occhi nostri anche più di Sirio, benchè questo risplenda più di Saturno e di Marte: ma le altre stelle fisse benchè siano altrettanti Soli, risplendono a noi con luce più debole che quei quattro pianeti, perchè questi sono lontani da noi solamente alcuni milioni di miglia, mentre la distanza delle più vicine stelle si calcola a milioni di milioni di chilometri.

Venere, in questo scorcio di mese, e nel seguente mese di giugno, è stella della sera, e tramonterà due ore incirca dopo del Sole, ma diverrà stella del mattino in dicembre. Giove nasce ora a levante, un poco dopo mezzanotte, ma, anticipando sempre il suo sorgere alla fine di giugno spunterà circa due ore prima della mezzanotte. Marte nasce ora, naturalmente sempre ad oriente, appena un'ora dopo che il sole sarà tramontato ad occidente: ed alla fine di giugno Marte spunterà dall'orizzonte prima delle ore cinque di sera: quindi sarà visibile durante la maggior parte della notte. Saturno pure sarà visibile per tutta la sera, giacchè, nei giorni che ci avanzano di questo mese, egli tramonterà dopo la mezzanotte ed alla fine di giugno dopo le undici pomeridiane.

Dunque se volete trovare e distinguere questi quattro pianeti in principio di sera, guardate dapprima a ponente. Il più brillante astro sarà Venere. Giove altresì sarà a ponente, e sempre il più bello di tutti i corpi celesti, dopo il Sole, la Luna e Venere.

Nelle rimanenti sere di maggio cercate Marte a levante, e Saturno a ponente. Più splendido di Saturno, e discernibile anche pel suo colore rubicondo, sarà Marte. Osserverete un astro un po' meno brillante, e di colore argentino piombeo: quello sarà Saturno, il più lontano fra i pianeti, visibili ad occhio nudo, e perciò ancora il più lento ne' suoi movimenti impiegando circa 29 anni a girare attorno al Sole, dove Giove ne impiega dodici, in cifre tonde ed approssimate, Marte due, la Terra un anno, e Venere sette mesi e mezzo.

Gli antichi chimici dedicarono i sette metalli a lor noti ai sette pianeti da essi *conosciuti, o creduti* per tali, perocchè stimavano pianeti primari tanto il Sole che la Luna, ignorando che il Sole è il centro del nostro sistema planetario, e la Terra è uno dei suoi pianeti, colla Luna per satellite. *Dedicarono per tanto l'oro al Sole;* l'argento acconciamente, alla Luna, il ferro, con buona analogia, a Marte, il rame a Venere, forse perchè di pulito rame si facevano gli specchi, lo stagno a Giove; il piombo a Saturno; ed in modo più opportuno il mercurio, od argento vivo, a Mercurio, che è il pianeta più prossimo al Sole, e perciò non facile ad osservarsi, ma di luce vivacissima.

Il diverso grado di splendore dei pianeti agli occhi nostri non proviene tanto dalla grandezza, quanto dalla loro distanza da noi e dal Sole. Imperciocchè pel loro volume i sette pianeti, visibili ad occhio nudo stanno nel seguente ordine: Giove, Saturno, Terra, Venere, Marte, Mercurio, Luna. Il volume di Giove, è 1279 volte maggiore di quello della Terra. *Vi sono* due altri pianeti non visibili ad occhio nudo, ma più grandi della Terra, benchè meno di Giove e di Saturno; e sono Urano, e Nettuno il più lontano di tutti. Dal primo di Gennaio 1801, sino all'agosto 1889, si sono scoperti ben 287 pianeti, detti asteroidi, ma tutti piccolissimi. L'ordine della distanza è questo; Mercurio, Venere, la Terra, Marte, le Asteroidi, Giove, Saturno, Urano e Nettuno.

Filopanti.

PROTESTA

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana N. 6-7, Udine 17 maggio 1890 pubblica una analisi della *Cuprozolfina.* La ditta I. A. Coletti Treviso che, per la legge sui marchi e distintivi di fabbrica, è la esclusiva proprietaria del *nome* di *Cuprozolfina*, protesta perchè l'analisi pubblicata non corrisponde affatto alla reale composizione della *Cuprozolfina.*

La ditta I. A. Coletti Treviso, riservandosi ogni azione a termini di legge, afferma che la *Cuprozolfina*, venduta

dalla fabbrica in tutta Italia, contiene sali di rame in diverso grado di solubilità equivalenti ad una quantità di solfato di rame cristallizzato di *gran lunga superiore* a quella indicata dall'analisi pubblicata dal *Bollettino* suddetto.

Treviso, 18 Maggio 1890.

Regno d'Italia

Prov. di Udine — Mand. di S. Daniele

Municipio di S. Odorico

AVVISO

In seguito a deliberazione di questo comunale Consiglio emessa nel giorno 4 Maggio corrente, resta aperto il concorso al posto di **Levatrice** di questo Comune e verso l'annuo stipendio di L. 350.00.

Le aspiranti produrranno la loro istanza in bollo legale corredata dai voluti documenti a termini delle vigenti disposizioni, e ciò non più tardi del giorno 15 Luglio p. v.

La nomina avrà la durata di anni due a titolo di esperimento e l'eletta dovrà raggiungere questa residenza non più tardi di otto giorni dalla data della presentazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale di S. Odorico Flaibano, li 9 Maggio 1890.

Il Sindaco ff.

MACASSO BENEDETTO

Il Segretario

...MER

IN GIRO PEL MONDO

Ventitrè pugnalate per amore. — Una terribile tragedia ha funestato la popolazione di Pula (Sardegna):

Il sindaco dott. Efisio Congiu fu avvertito da Francesco Melis che la figlia Giovannica, sedicenne, mancava da casa fin dalle 2 pom. e manifestava il suo sospetto che le fosse, colto qualche sinistro — soggiungendo essergli stato riferito che fu vista entrare ma non uscire, in casa di certo Congiu Daniele, padre del servo di lui, Davide Congiu.

Dietro questi particolari, il sindaco credendo ad una scappata amorosa, accompagnato dal Melis, dai carabinieri e da parecchie persone, si recò in casa Congiu; ma per quanto attente ricerche facesse, non gli fu dato rinvenire traccia della fanciulla, nè più fortunato fu una seconda volta.

Senonchè, nel passare in una strada attigua scorse un sacco appoggiato al portone di Agostino Medau; e, insospettito, lo fece esaminare.

Conteneva, capovolto, il cadavere della povera assassinata!

A quella scoperta il sindaco fece avvertire il pretore, il quale ordinò tosto venissero tratti in arresto i due Congiu, figlio e padre e la moglie di costui, Etzi Maurizia; — il primo come sospetto autore del misfatto, gli altri come ritenuti complici.

Ad avvalorare questi sospetti contribuì la scoperta di un lenzuolo, di alcuni stracci e di un paio di scarpe intrisi di sangue della vittima.

Nel cortiletto dell'abitazione si trovò scavata una fossa, nella quale doveva essere seppellita la giovinetta.

Oltre ai suddetti, sono stati pure arrestati, ritenuti complici, Loche Giovannico e Melis Francesco di San Pietro Pula, e si ritiene che non finiscano lì.

L'assassinata contava appena sedici primavere, ed era di una grazia e d una bellezza non comuni.

Il movente dell'assassinio si attribuisce ad un amore non corrisposto, che il Congiu Davide nutriva per lei.

Sul suo cadavere si sono rinvenute ventitrè ferite di coltello, dieci delle quali alla testa e tredici al petto ed al fianco destro.

Le braccia intatte provano che l'assassino non fu solo, ma che dovette essere aiutato da altri, i quali, mantenendo immobile la vittima, gli agevolarono il compimento del delitto.

Un cannone di 185 tonnellate.

Il cannone più colossale, fabbricato finora dalla ditta Krupp ad Essen, è un cannone, destinato alle fortificazioni di Kronstadt, città posta sopra una piccola isola del golfo di Pietroburgo.

Esso è fatto del migliore acciaio fuso e pesa 185 tonnellate; il calibro è di 16 pollici circa; la parte rigata è lunga 44 piedi. Il diametro esterno è di 6 piedi, la gittata massima è di 12 miglia.

Spara due colpi al minuto; ogni colpo costa 300 lire sterline, ossia quasi 7500 lire it.

Nel tiro di prova, il proiettile, lungo 4 piedi e pesante 2600 libbre, spinto da una carica di polvere di 700 libbre, perforò una corazza di 17 pollici, andando a cadere ad oltre un migliaio di metri al di là del bersaglio.

Il cannone fu testè trasportato da Essen ad Amburgo sopra un vagone speciale per essere di là spedito a destinazione.

Nelle officine di Essen si stanno attualmente fabbricando altri cannoni di siffatta specie per conto del Governo russo.

Ultimi Telegrammi

Odessa 22. Il Principe di Napoli visitò la città e domani alle ore 5 partirà per Vienna e Mosca.

Avignone 22. Al banchetto offertogli in suo onore Carnot disse che onde la Francia tenga il primo posto nella scala del progresso e della libertà occorre mantenere la pace all'estero e l'unione all'interno.

IN TRIBUNALE

Corte d'assise. *Udienza del 22 maggio.*

Appiccato incendio e falsa testimonianza. Braida ing. Carlo rappresentante la Società assicuratrice "Riunione Adriatica," depone che i Menazzi assicurarono i loro stabili e che Venceslao venne a denunciare il danno della meda; che nel domani fu denunciato quello per l'incendio della stalla. Ritenne doloso, ma escludeva la colpa nei Menazzi ritenendoli incapaci e credeva opera dei loro nemici. Seppe e se ne maravigliò che l'accusa contro i nipoti venisse dal prete Menazzi. Il danno denunciato era di più di 8000 lire, ma fu liquidato in circa lire 5000. Don Giacomo diceva che Dio li aveva castigati perchè davano danari al 50 ed al 60 per cento. Il teste considera Don Giacomo un uomo volubile, che non ha nè criterio, nè cervello equilibrato; accusava e poi diceva di non aver accusato, insomma un carattere strambo che oggi asserisce una cosa e domani la smentisce. Il teste escludeva che i Menazzi fossero gli autori degli incendi, anche perchè essi vi perdettero invece di guadagnarvi; perciò è convinto che i Menazzi non abbiano fatto ciò che loro si imputa.

A questo punto un carabiniere vien meno; è pallidissimo: viene condotto fuori della sala.

Il giurato Chiaradia, come al solito, tempesta di domande l'ing. Braida, tanto per far perdere del tempo, ma il Presidente gli ripete le osservazioni altra volta direttegli e che lo acquietano.

Gozzi Angelo, agente dell'Ingegnere Braida, fu a Terenzano per una verifica dell'incendio; vide Venceslao che gli parve mortificato e che gli diceva sono stanco, sfinito...

E viene il famoso accusatore dei fratelli Menazzi, il degnissimo sacerdote Don Giacomo Menazzi, alla cui comparsa il pubblico prorompe in un *oh* numeroso e prolungato. Il Presidente ammonisce di far sgombrare. La difesa vuole che il prete giuri, nonostante sia querelante, al che dopo domanda del P. M., aderiscono anche gli imputati. E Don Giacomo giura.

Narra che dall'ottobre p. p. non sta più in casa dei fratelli, quantunque la sostanza sia in comunione, perchè lo rimproveravano sempre di aver denunciato i nipoti (e ne avevano ben d'onde!)

Al dibattimento per minaccie contro il fratello Giuseppe, finito come abbiamo riferito nella prima relazione coll'assolutoria dell'imputato, egli non volle deporre, quantunque la difesa di esso insistesse. Riguardo agli incendi avvenuti il 4, 6 e 7 marzo, dichiara che il 13 successivo si presentò spontaneamente dal giudice istruttore per manifestare certi suoi dubbi sui nipoti e per debito di coscienza (quale coscienza!) ma non voleva che nessuno sapesse niente, ciò che il giudice *promise*. Dice delle sciocchezze per giustificare quei famosi dubbi. Si presentò altre due volte, e sempre spontaneamente per aggiungere altri dubbi, che dovevano restar segreti, e per sgravare quella cara sua coscienza soggiungendo però al giudice che non voleva si facesse il processo. (Oh che si va in Tribunale forse per fare delle piacevoli conversazioni?!) Quanto alla morte degli animali è sua opinione che sia un castigo di Dio....

Presidente. Per i vostri peccati o per quelli degli altri?... Queste cose, reverendo, le dirà in pulpito; adesso scenda un po' in terra.

Siccome alle strane sortite del prete il pubblico fa rumore, il Presidente minaccia nuovamente di sgomberare la sala ed ordina al brigadiere dei carabinieri di star pronto.

Continuando la sua deposizione, il prete Menazzi dice che non sa di avvelenamenti degli animali morti col mezzo dell'acqua e ritiene che l'incendio della stanza uso stalla provvisoria possa esser stato appiccato da persona entrata dalla porta di strada; quello della meda da altro individuo entrato dal portello dell'orto ed il terzo incendio mediante un ordegno messo nella sera stessa nella stalla e che scoppiò nel domani.

Fa poscia una lunga storia delle minaccie alle quali sarebbe stato soggetto alla vigilia del primo dibattimento alle assise per disdire ciò che aveva deposto contro i nipoti per tre volte davanti il Giudice istruttore, e come ha disdetto del tutto, appunto alle Assise, le accuse contro i nipoti, adesso smentisce anche il racconto che allora aveva fatto di quelle pretese minaccie.

Conchiude che Giuseppe Gigante nemico acerrimo di Venceslao Menazzi ed altre persone pure sue nemiche lo fecero venire alla determinazione delle accuse, ma egli, per i dati che ha, non può accusare nessuno. Anzi conferma di aver scritto una lettera e di aver incaricato persona per domandare scusa alla famiglia per quanto aveva fatto loro di male.

Udienza pomeridiana.

Si leggono le pezze prima ed ultima del processo per minaccie a Don Giacomo contro Ilario Menazzi, dalle quali risulta che fu dichiarato in Camera di consiglio non farsi luogo a procedere. La sentenza di assoluzione di Giuseppe Menazzi per lo stesso titolo, sarà letta a suo tempo.

Bierti Francesco, sindaco di Pozzuolo porta pochi lumi nel processo. In sostanza ammette che gli incendi possano esser stati effetto di vendette per le operazioni finanziarie dei Menazzi, contro i quali senti a mormorare perchè affaristi troppo speculativi. Dà buonissime informazioni su Ilario e Venceslao Menazzi e così pure su Lauzana e Gallazzo. Il sindaco di Bertiolo le dà eccellenti su Paroni.

Defonti Moro nob. Antonio di Zugliano. Il giorno susseguente al secondo incendio condusse nella sua carrozza a Udine il Venceslao e lo trovò in istato di eccitamento per le disgrazie toccategli. Osservategli che non era da spaventarsi tanto per sì poca cosa, gli rispose: "No uelial co soi in pene cun tantis che vin vudis e po chel che al po sucedi ancè mò." Dopo udito del terzo incendio, in seguito alle pubbliche dicerie, attribuì che il Venceslao avesse avuto qualche parte. L'opinione pubblica accusa i Menazzi di esigere *interessi* esagerati sui mutui. All'antivigilia del primo dibattimento accordò ospitalità a Don Giacomo, il quale gli raccontò di minaccie avute in famiglia e specialmente da suo fratello Giuseppe che lo minacciò armato di coltello perchè desistesse dal deporre contro i nipoti alle assise: minaccia però che Don Giacomo poscia ha smentito, essendo egli un mattoide qualunque, come ha disdetto tutto contro i nipoti al primo dibattimento alle assise.

Non sa se Don Giacomo sia una canaglia, un matto o cosa altro; è un impasto di male e di bene: ora genio del male, ora genio del bene. Si convinse di non poter credergli nulla perchè ora dice una cosa ed ora un'altra; è un essere indifinitio ed indefinibile, ha due coscienze perchè serve Dio ed il diavolo; fa affari al 100 per 100 e ne da il ricavato ai poveri; comperò un credito di migliaia di lire contro di lui per poche centinaia, conchiude dichiarando che non gli presta alcuna fede.

Don Giacomo Menazzi riguardo alla storia delle minaccie, smentendosi come al solito, racconta a suo modo dicendo non vero quanto disse il Defonti-Moro. Dichiara che vorrebbe essere strozzato, tagliato le testa se dice il falso e grida come un pazzo. Il pubblico rumoreggia ed il Presidente fa la solita ammonizione.

Defonti-Moro soggiunge che la *causa causorum* degli anteriori apprezzamenti suoi su Venceslao Menazzi è il prete Don Giacomo che denigrava sempre i suoi nipoti presso lui e presso tutti; rubò a lui per dare ad altri. Nel processo in Tribunale per le minaccie risultarono gli imbrogli di Don Giacomo, il quale inoltre fece pratiche presso lui perchè cambiasse la sua deposizione a quel riguardo. Dichiara che Giuseppe Menazzi è persona onestissima ed incapace a minacciare qualsiasi.

E siamo alle solite. Tanto per tirare in lungo, e sì chè a proposito di minaccie siamo minacciati di andare molto in lungo, il solito giurato Chiaradia torna in campo colle pur troppo solite domande.

Malisani Tranquilla è la moglie del nob. Defonti-Moro e ripete alcune delle dichiarazioni del suo marito per quanto riguarda la visita accordata a Don Giacomo Menazzi l'antivigilia del primo dibattimento alle Assise.

Conti Cristoforo, ragazzetto d'anni 11, nipote del nob. Defonti-Moro conferma che Don Giacomo Menazzi venne in casa del nonno a raccontare che suo fratello Giuseppe Menazzi lo aveva minacciato con un coltello.

E qui abbiamo un altro prete da sentire e ci impelaghiamo quindi tra il sì ed il no è di parere contrario del marchese Colombi di preziosa memoria.

Bonini Don Luigi narra che il giorno della sagra a Terenzano fu don Giacomo a pranzo da lui, che dormì, che gridò, che poscia volle andar a dormire a Zugliano dal nob. Defonti-Moro, non gli parlò di armi, ma soltanto che non poteva stare in casa dopo aver denunciato i nipoti.

Ma il Presidente stenta a far raccapezzare dal prete qualche cosa di concreto e più ancora dall'altro sacerdote che viene dopo, Don Pietro Venuti, il quale non si ricorda ciò che disse al Giudice istruttore ed in sostanza vuol mettere in sodo che Don Giacomo Menazzi è un visionario, incostante incoerente, volubile, dice e disdice ed egli non gli crederebbe punto. La domenica quarta di Ottobre fu al pranzo di don Giacomo, dormì, uscendo in *urli* ma non si può far calcolo su lui perchè è di costante temperamento nervoso, impressionabile; Giuseppe Menazzi è uomo onestissimo ed incapace di far male a nessuno.

E l'udienza ha termine per continuare oggi alle ore 9. E andiamo avanti, dice l'illustrissimo signor Presidente.

? ? ?

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 23		
Rend. c.	98	—.—
Rend. fine	98	20.—
Az. F. Med.	590	—.—
" " Mer.	786	—.—
Cred. Mob.	600	—.—
Banca Naz.	1835	—.—
" Subal.	82	—.—
Credito Mer.	140	—.—
Banco Scon.	158	—.—
Banca Tiber.	70	—.—
Comp. Fond.	28	—.—
Cassa sovv.	185	—.—
C. v. a. ra..	100	87.—
" 3 m. a Lond.	25	33.—
Ban. Torino	476	—.—
GENOVA 22		
Rend. 5 0/0	98	—.—
A. Ban. Naz.	1815	—.—
Cred. M. Ital.	608	—.—
Ferr. Merid.	736	—.—
" Medit.	589	—.—
Navig. Gen.	372	—.—
Banca Gen.	490	—.—
Raffin. Zucc	220	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	101	02.—
" " " Lond.	25	40.—
" " " Germ.	—	—.—
ROMA 22		
R. I. 5 0/0 c.	98	05.—
" per fin.	98	02.—
R. Ital. 3 0/0	62	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	459	50.—
Cred. Mob.	605	—.—
A. Ferr. Mer.	736	—.—
A. S. A. Pia	1165	—.—
A. S. Immob.	680	—.—
Parigi a 3 m.	100	25.—
Londra "	25	20.—
BERLINO 22		
Mobil.	169	80.—
Austriache	99	40.—
Lombarde	59	10.—
Rend. Ital.	96	—.—
LONDRA 21		
Ingles.	98	1/2
Italiano	94	5/8
MILANO 22		
Rend. c.	97	90.—

Rend. fine	98	—.—
Mediterr.	587	—.—
Banca Gen.	488	—.—
Lanif. Rossi	1874	—.—
Cot. Cantoni	388	—.—
Navig. Gen.	374	—.—
Raf. Zucch.	220	—.—
Sovvenzioni	188	—.—
Soc. Veneta	185	—.—
Obbl. Merid.	31[illegible]	—.—
" nuove 3 0/0	293	—.—
Fran. a vista	100	75.—
Lond. a 3 m.	25	17.—
Berl. a vista	125	—.—
" a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 22		
Rend. Ital.	98	17 1/2
Camb. Lond.	25	20.—
" Francia	100	95.—
A. Ferr. Mer.	738	50.—
" Mobiliare	601	—.—
VIENNA 22		
Mob.	302	85.—
Lombardo	127	75.—
Austriache	225	85.—
Banca Naz.	984	—.—
Napol. d'oro	[illegible]	36.—
C. su Parigi	46	75.—
C. su Londra	117	40.—
Rend. Aust.	48	85.—
Zecch. Imp.	—	—.—
PARIGI 22		
Rend. F. 3 0/0	93	72.—
R. 3 0/0 per	90	05.—
Rend. 4 1/2	106	05.—
Rend. Ital.	96	70.—
C. su Londra	25	14.—
Cons. Inglese	98	5/16
Obb. ferr. it.	330	50.—
Camb. Ital.		10/16
Rend. turca	18	90.—
Ban. di Parigi	822	50.—
Ferr. tunis.	487	—.—
Prestito egiz.	485	—.—
Pres. spag. est.	76	16.—
Ban. discon.	677	50.—
" ottomana	—	—.—
Cred. fond.	1246	—.—
Az. Suez	2367	—.—

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	98.—	98.05
" " 5% god. 1 lugl. 1890	—.—	95.12
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 128
Flandra	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Francia	3 —	100.75	101.—	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.17	25.22	25.21	25.26
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	215.—	215 1/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215.3/8	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 96.80
Marchi 124.50

MILANO 23

Rendita Ital. 96.72 sera 96.77
Napoleoni d'oro 20,15

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 89.40
Id. Id. (arg.) 90.20
Id. Id. (oro) 110.30
Londra 11.81, Nap. 940.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.13 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.60 »	omnibus	» 2.24 p.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.49 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.61 p.	» 9.85 »	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.85 ant.	ore 10.00 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.80 ant.	» 11.60 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.18 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.60 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 an.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.08 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.58 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.56 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.58 ant.	misto	ore 9.09 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.34 p.	» 5.20 p.	»	» 7.03 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.37 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 5.41 »	id.	» 7.27 »